Lunedì 5 Settembre 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 212.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

PEL VENTI SETTEMBRE

A ROMA

Ancora è fresca la memoria degli scandali al Pincio nel 7 agosto; e perchè c'entravano *i pellegrini friulani alla Santa Casa di Loreto*, pur accennammo a scandalo più recente. Quindi, per quelli ed altri fatti, si rafforzò in noi il convincimento come alla fine, pensando solo al decoro dell'Italia, dovrebbe chiamarsi chiuso il periodo delle *dimostrazioni provocatrici*. E se tale fu l'assenza studiata del Vescovo di Livorno, quando Re Umberto onorava testè d'una visita quella città per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, non ci piacerebbe che, a segno di ripicco, in Roma pel *venti settembre* si volesse, e dai Liberali, il rinnovamento degli scandali.

Ciò diciamo, perchè da due giorni si preannunciano *dimostrazioni anticlericali*. A Livorno, sobillati i cittadini dai più caldi Radicali, cui nulla importa di violare la propria fede pur di far chiasso, vorrebbesi una *dimostrazione di protesta* contro quel Vescovo; ed a Roma, anche per iniziativa dei Radicali, vorrebbesi celebrare clamorosamente il *venti settembre*. Difatti la Associazione *Giordano Bruno*, che col titolo esprime già un'idea di aperto anticlericalismo, avrebbe invitato Francesco Crispi a tenere per quel giorno una *Conferenza* col pretesto dell'anniversario famoso; ma in realtà per ripicco contro la dimostrazione clericale del Pincio. E noi, contrarii al desiderio espresso da certi Giornali che Crispi accetterà, speriamo che Crispi non accetterà. E ce lo auguriamo per sua nomea di *uomo di Stato*; dacchè simili dimostrazioni pur a lui dovrebbero apparire una *stonatura*, una *puerilità*, quando v'hanno di mezzo ancora questioni di tanta rilevanza per la vita italiana.

Quelli che volentieri vedrebbero l'occasione di nuovi scandali, sono i Partiti estremi, cui sola speranza è il confusionismo de' criterii, e cui piacerebbe pescar nel torbido. Ma noi no, e poi noi; noi non vorressimo dimostrazioni di veruna specie, cioè siffatte da promuovere la riazione o scemare il prestigio della *libertà per tutti*.

Ormai, per l'esperienza del passato, i veri Liberali di Roma e delle Provincie dovrebbero sapere entro quali limiti sia lecito e lodevole circoscrivere le *dimostrazioni patriotiche*, senza offendere la coscienza e serbando dignità di Popolo civile.

G.

Fotografia dei Radicali.

Se la *Patria del Friuli* si è ognor professata avversa al *Radicalismo*, v'ha chi da esso spera buona influenza sulla cosa pubblica, qualora ravveduto e corretto. Ora, a proposito di *Radicali*, adesso che tanto schiamazzano per destare su di sè l'attenzione degli Elettori, ci piace offerirne la *Fotografia*, di scrittore che sembra quasi spiacente di non vedere i Radicali mettersi sulla via pratica per influire sulla vita nazionale.

deR.

V'è nel mondo politico italiano un Partito piccolo pel numero degli aderenti, ma abbastanza vigoroso ed indubbiamente generoso ed ardito; ed è questo il Partito radicale. Quanto bene potrebbe egli fare alla patria se sapesse — anche perdendole — dare delle battaglie grandiose! Invece esso continua a restringersi nel circolo di vecchie formole e di vecchie consorterie; persino nello stile è divenuto rancido. Bovio, Giove tonante, è un sognatore nebuloso, del quale spesso si dice come di Carducci: *come parla bene!* senza capire una maledetta frase del suo magniloquente stile; Cavallotti, bardo arrochito, perduto nella idolatria di sè medesimo, trema, davanti al crescente pallore della sua stella che volge anzitempo al tramonto: Imbriani a forza di voler dir delle cose saggie finì col dire delle pazzie, e gli altri minori iddii si avvolgono ancora nel vecchio frasario, discorron di *pionieri*, di *labari*, di *simposii* e si menano furibondamente il turibolo sotto il naso senz'accorgersi che il mondo cammina e che il tempo delle canzoni e delle coccarde è già lontano.

Ed ecco perchè essi non hanno un organo *unanimemente accettato ed accettevole per la diffusione del proprio pensiero*. Se non vivessero nelle nuvole, se avessero maggior senso pratico, potrebbero averlo, quest'organo; invece quando capita lor fra le mani un giornale, si affrettano a renderlo impossibile, ad alienargli i lettori, a strozzarlo. Si è già dato più d'un caso,

Essi non tengono alcun conto dei tempi nuovi e della nuova indole delle popolazioni: essi credono di vivere ancora nell'epoca in cui la formula era tutto e l'assioma posato dai satrapi del Partito veniva accolto come aricolo di fede: essi hanno ancora la stoffa dei prete e dell'apostolo: il progresso non li ha mutati; dal 1848 in poi hanno piantato lo sguardo nel *fulgido avvenire* e sono rimasti in estasi ripetendo sempre le stesse canzoni senza accorgersi che intanto la terra girava; e così ora il popolo finisce col non comprenderli più; il popolo che è pratico ed un po' scettico non li trova più della sua epoca questi sognatori lamentosi; è venuta la questione sociale, è venuto il partito operaio, sono sorti nuovi ideali, nuovi bisogni, nuove lotte, ma i radicali puri, i mazziniani ideologhi non se ne sono quasi avveduti ed hanno continuato a chiudersi nel tempio sacro alla Repubblica dei loro sogni, ad una Repubblica ateniese, ad una Repubblica da palcoscenico che a' tempi nostri sarebbe una stonatura, un anacronismo, una farsa.

Il programma dei radicali « si cristallizza in una specie di astrazione irrequieta ed inferiore ad affrontare la grande lotta della realtà » ed ecco perchè le loro fila si vanno ogni giorno assottigliando. Gli uomini pratici e studiosi, non delle tragedie greche ma dei tempi moderni, si staccano dagli acchiappanuvoli; Bovio resta sul Sinai a tuonare e Cavallotti rimane sul Parnaso a suonar la cetra, ma Luigi ed Ettore Ferrari, Fortis, Enrico Ferri, spiriti positivi, scendono tra i mortali. Eh! ora il progresso umano domanda ben altro che le *cento centurie* e i *liberi voti* ed i *simposii* e le *agapi*, domanda ben altro che le prediche enfatiche — sempre le stesse — dei soliti sacerdoti, il progresso umano domanda ben altro che la permanenza di queste chiesuole politiche chiuse ed ammuffite! Ora i Gracchi ed i Robespierrini son fuori d'uso, sono balocchi, passatempi serali; ora abbiamo ben altra e vigorosa falange che si avanza immane; badiamo a quella!

Il Partito radicale si è sciupato nella retorica e nell'auto-adorazione, ed al popolo che prima rimaneva a bocca aperta ad udirlo finì col crollare le spalle e lasciarlo predicare ai comignoli; ora con quella sua lista obbligatoria di Candidati ha aggiunta una nota umoristica alla sua imperizia.

E questo a noi duole; poichè ove i radicali si levassero dagli occhi la *fatidica benda* e rompessero la barriera colle loro stesse mani fabbricata e che li separa dal mondo reale, potrebbero molto giovare poichè essi non legano vecchi pregiudizi, superstizioni religiose, bigottismi monarchici; a loro nella vita politica spetterebbe una grande e sfolgorante missione..... ma se si ostinano a correr dietro a fantasmi, resteranno sempre degli incompresi e gli incompresi, si sa, alla lunga diventan noiosi.

Le scarpe del morto.

I « Cinque Punti » — è noto — sono il quartiere di New York abitato dagli italiani più poveri. Quivi s'intrecciano tutti i dialetti italiani, dal siculo al piemontese, dal genovese al veneto.

Tipo conosciutissimo nel quartiere era un tal Giovanni la Vista, assai popolare pel suo inesauribile buon umore, poichè egli trovava sempre materia di scherzo su tutto e su tutti, anche in momenti in cui altri al suo posto avrebbero maledetto chi sa quante cose.

Giovanni è morto di encefalite alcuni giorni or sono.

Sentendosi in fin di vita, volle fare testamento e.. una burla ancora.

Infatti, all'apertura del testamento i parenti seppero di essere stati fatti eredi di un vecchio paio di scarpe, che da più di 5 anni giaceva ammuffito nel ripostiglio del carbone, mentre che un biricchino di nipote, che non aveva fatto mai altro che biricchinate, ereditava tutto il mobiglio ed un libretto della Cassa di risparmio di 500 scudi.

La moglie ed i cognati protestarono, ed il nipote, che in fondo è un buon diavolaccio, acconsentì a ceder loro la mobiglia ed il libretto della Banca, ritirando per sè il vecchio paio di scarpe. Contenti tutti come Pasque, se ne andarono.

Scucite che furono le scarpe del morto, dall'intermezzo delle suole saltarono fuori 22 biglietti da mille scudi.

Il naso degli eredi legittimi si allungò di due palmi.

La consegna della bandiera delle dame genovesi alla nave Andrea Doria.

Genova, 3 settembre, sera

Sabato alle due pom., ebbe luogo la solenne consegna della bandiera donata dalle gentildonne genovesi alla corazzata *Andrea Doria*. La bella cerimonia, malgrado il mare alquanto agitato, riuscì animata, genialissima.

Il sindaco Podestà consegnò la bandiera al comandante dell'*Andrea Doria* capitano Grandville, col seguente discorso:

« Signor comandante, appena saputo in Genova che a questa fortissima nave sarebbe stato imposto il nome di *Andrea Doria*, un sentimento spontaneo e universale manifestossi in tutta la cittadinanza perchè a nome di Genova fosse offerta la bandiera alla nave gloriosa. E le signore genovesi, sensibili sempre a tutti i sentimenti gentili, a tutte le manifestazioni patriottiche, decisero di farne l'offerta. La prepararono colle loro mani e ora la offrono alla nave superba. Io sono lieto d'avere l'incarico di conservarla a voi, sul cui petto brilla la stella dei valorosi, ricordo di passati, presagio di futuri eroismi. Sono lieto che questa cerimonia, di sua natura guerresca, avvenga alla presenza di tanti ammiragli e ufficiali appartenenti alle nazioni amiche che in sì gran numero si sono riunite al pacifico convegno di questi giorni. Sono lieto che in tal modo una cerimonia di sua natura prettamente militare assuma anche un carattere di pace e di concordia fra le genti. Quando le donne spartane rimettevano ai difensori della patria lo scudo, emblema supremo delle virtù militari, esse osavano far loro una raccomandazione anzi una intimazione: « Tornate con questo o su questo. »

« Le figlie d'Italia offrendo a una nave nazionale la bandiera in cui si riepilogano tutte le virtù militari e patriottiche, non hanno niente di simile da dirvi. Esse sanno che la bandiera pel marinaio italiano è per sè sola segnacolo di dovere e di onore, promessa di eroismo e di vittoria. E così sia! Qui vicino alle case dove il grandissimo ammiraglio genovese ordinava le lotte che gli diedero per tanti anni il dominio dei mari, qui dal piede della torre mediovale sul cui culmine Guglielmo Embriaco speculava gli orizzonti del Mediterraneo e preparava gli eroismi della prima crociata, qui è il luogo adatto per trarre felici auspici a questa nave e per farle auguri. Sia sempre degna del gran nome porta! Sia sempre degna della Marina italiana cui appartiene, della sacra bandiera che deve fare sventolare alle aure della pace e al sole delle battaglie! Sia sempre degna di portare alto in tutti i mari, in tutti i cimenti, in tutti i pericoli, i nomi della patria e del Re! La patria ed il Re! Con questi nomi augusti, io riepilogo e finisco le mie parole. Dio li prosperi e conceda loro la gloria, la potenza, la grandezza a cui tutti gli italiani aspirano, a cui hanno diritto. E noi riepiloghiamo tutti i nostri sentimenti nel grido unanime: Viva il Re! Viva l'Italia! Vivano i popoli amici che sono venuti al gran convegno di pace e di civiltà! »

Tre urrà risposero.

Il comandante Grandville rispose con appropriate parole, di cui riportiamo le seguenti:

Al nostro cuore, alle nostre braccia è affidato l'avvenire di questa bandiera offerta in Genova italianissima.

Se la fortuna ha i suoi capricci, il mare ha pur troppo le sue sorprese, ed in qualsiasi circostanza, anche funesta, la nostra silenziosa ostinazione nella lotta — qualunque essa sia — sarà sempre gloriosa. Il sentimento del dovere dipende dalla volontà dell'uomo e dall'educazione del carattere. Perciò sino da ora posso dichiarare laconicamente in due parole il nostro proponimento. Esso è e sarà: « Indietro mai! ».

« In nome della Marina ringrazio voi, gentildonne di Genova, del delicato pensiero a nostro riguardo. Credo di interpretare i vostri sentimenti, augurando che la vostra bandiera sia ovunque simbolo di conciliazione e che il nostro patriottismo sia adoperato nell'acquistare affezione e simpatie e non nel causare lacrime dolorose.

Una famiglia di ultra centenari.

Nel circondario di Cambrai, a Maricourt (Francia), esistono tre fratelli che vivono uniti e che hanno tutti assieme 343 anni!

Eccone le età rispettive: J. P. Dessillè 188 anni; Giuseppe, 115 anni e Clemente, 110 anni!

Tutti godono perfetta salute, e sono sempre di buonissimo umore.

Uno di essi, il più giovane, il ragazzo di casa, Clemente, si è portato candidato nelle elezioni comunali, ed ha molta probabilità di riuscita.

Un resto della civiltà di Atene.

Ad Atene esiste un ulivo che ha più di duemila anni.

Esso si trova sulla via Sacra; è enorme, di dimensioni prodigiose. Secondo il calcolo di uomini competenti, esso fu piantato all'epoca dello splendore della civiltà ateniese.

È dunque il solo testimonio che rimanga di quella grande epoca della storia umana.

La liberazione di un sequestrato.

Trapani, 3. Questa mane il delegato di pubblica sicurezza Barberis, con alcune guardie di Questura e parecchi carabinieri, ha liberato il sequestrato barone Isidoro San Giorgi, che si trovava relegato in un punto inacessibile del Monte Cofano, tra il Capo San Vito e Trapani, sul litorale opposto a quelli di Castellamare del Golfo, dove seguì la cattura. Si arrestarono il custode del San Giorgi ed un manutengolo.

Condanna per reato di stampa a Trieste

Sabato, la Pretura di Trieste condannava, per diffusione di stampati colpiti da divieto, a quattro mesi d'arresto Carlo Rocco fu Isacco di anni 19, agente della Latteria popolare; ad un mese Giuseppe Dina fu Giacomo di anni 22.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 4

L'EROE DELLE TENEBRE

PROLOGO

IL SACRIFICIO

Ma Barberin s'inquietava poco di quel che potesse pensare il suo collega. Egli non aveva mai potuto ricacciar dal suo cuore i buoni sentimenti che lo animavano.

Egli era ricco e voleva far profittare i poveretti della sua fortuna.

E non era già la prima volta, lo si indovina tosto, che Barberin recavasi così al domicilio di un supplicante a constatare da sè stesso la verità delle cose, e però giammai fino allora aveva egli veduto miseria più completa di quella dell'infelice, accompagnato da lui in questo giorno.

Quando la porta della soffitta si aprì, per poco non rinculò indietro, tanto era stato colto ad un tempo dall'orrore e dalla pietà.

Sul pavimento, sopra un po' di paglia coperta da stracci, stava distesa, vestita, una donna, tremante di freddo, pallida come la morte, e a fianco a lei una bambina che dessa cercava di consolare, e che supplicava con grida da passar l'anima tutta, di sfamarsi...

Vedendo penetrare in quel tugurio un'uomo che essa non conosceva, la misera per sentimento di pudore si nascose come potè sotto agli stracci che le servivan da coperta, ma Feliciano s'accostò a lei.

— E' un salvatore che vi conduco, diss'egli. Ho finalmente trovato chi ebbe pietà di noi.

— Certamente signora, disse assai commosso Barberin; io sono stato tocco dall'accento dell'amico vostro... e sono ben lieto di essere venuto per aver scoperto una grande sventura da alleviare.

— Eccovi del denaro, disse...; fate acquisto di quanto occorre per far del fuoco, per dar da mangiare alla donna, a sua figlia ed a voi!... Ed io vado tosto a vedere se non vi è nella casa un appartamento migliore di questo e dove starete più bene.

Egli aveva messo entro alle mani del disgraziato, parecchie monete d'oro.

Feliciano cadde ai suoi ginocchi.

— Presto, presto.., disse Barberin. Vedete bene che la bambina ha fame.

L'uomo si rialzò, poscia si precipitò fuori saltando gli scalini della scala a quattro a quattro, più commosso ancora dal modo con cui eragli stata fatta la carità, che non dalla carità ella stessa.

Dal parapetto della scala, Barberin gli gridò:

— Passando, dite alla custode di salir qui. — Ho a parlarle.

— Sì, Signore, sì mio salvatore, sì mio Dio, rispose Feliciano che non sapeva più con quali parole testimoniare la propria riconoscenza al suo benefattore.

III.

L'ammalata, immobile sul suo letto, guardava Barberin, con occhi estatici, non osando neppur credere alla fortuna venutagli... Salvati! Erano salvati, suo marito e la piccina. Ella non pensava a sè: si sapeva condannata. Sapeva che doveva morire, ma almeno potrebbe morire in pace.. Non parlava più, non trovando parole ad esprimere tutto quanto sentiva di gioja, di riconoscenza. Quanto a Barberin, andava e veniva per entro al bugigattolo, con fare affrettato, impaziente cercando di nascondere così come meglio poteva, l'emozione da cui era stato preso alla vista di quella miseria.

Di tratto in tratto, i suoi sguardi si portavano, suo malgrado sulla bambina, graziosa malgrado la sua magrezza, co' suoi grandi occhi aperti aperti, i capelli dorati e inanellati, e l'espressione sofferente del visino che avrebbe strappato le lagrime anche ai più indifferenti. Adesso, non piangeva più. Attendeva, maravigliata di vedere presso di sè una figura nuova, e quasi come se ella presentisse già che qualche cosa di nuovo, di impreveduto stava per accadere.

La custode entrò.

Era una donna di circa una cinquantina d'anni, dal viso bruttato al mento e sotto il naso di peli grigi, dal far brusco, che si seccava alla vista della miseria. Guardò di traverso entrando, e quasi bieca il signor Barberin, dicendo:

— Siete voi, signore, che mi avete fatto chiamare?

E in pari tempo, colpita dall'aspetto di persona ragguardevole, ricca, di Barberin, lanciò sull'ammalata una occhiata di gelosia, di invidia.

— Sono io, sì, la mia brava donna.

— E che volete?

— Chiedervi se aveste disponibile nella casa un'altro alloggio più vasto, più aereato di questo.

— Al secondo piano, ma è caro.

— Quanto?

— Quattrocento franchi.

— All'anno?

— Eh non certo al mese...

— Si può affittarlo subito?

— Sicuramente, poichè è vuoto.

— E voi dite che è discreto?...

— Potete assicurarvene voi stesso. Ma non è il signore che lo abiterà?

— No.

— Ebbene, fa lo stesso. E' composto di quattro ambienti: una cucina, un salottino da pranzo, una camera e una piccola stanza.. Tutto messo a nuovo, con della carta tappezzata.... non vi dico altro!

— Ebbene, sia per conto mio, disse Barberin, e trasse dal suo portafoglio quattro biglietti da cento franchi l'uno, aggiungendo alla somma un luigi, per la custode, quale mancia.

La donna ne rimase stupefatta.

— Son per me, i venti franchi?

— Per voi.

— Oh, grazie, signore... Mai non mi è stato regalato tanto.

La moribonda ascoltava, come se immersa in un sogno.... Essa non credeva nè ai suoi occhi, nè alle sue orecchie. Si figurava di dormire, mentre innanzi a' suoi occhi abbagliati andavasi svolgendo una visione... Dell'oro, dei biglietti di banca. Era da tanto tempo ch'essa non ne aveva veduti!...

— Bisogna che vi rilasci una ricevuta, disse la custode a Barberin.

— Sta bene; ma intanto ditemi: C'è qui, nelle vicinanze, un negoziante di mobiglie?

— Sicuro che c'è.

— Allora ordinategli di approntare per l'appartamento in secondo, piano da me preso in affitto, un letto, una culla, una tavola, un'armadio, e quanto occorre per il letto e per la culla e mettere tutto a posto immediatamente onde si possa dormire questa sera.

— Sta bene, signore.

(Continua).

Cronaca Provinciale.

Le feste a Fagagna.

Una santa coalizione di tutte le forze vive *della classe dirigente* di Fagagna, con a capo il Senatore Pecile, è riuscita ad organizzare in modo sorprendente la seconda Esposizione locale di emulazione fra i contadini.

E' certo questo un modo sapiente di risvegliare, incoraggiando l'attività fra le nostre popolazioni agricole: ed i vantaggi che ne deriveranno, si intuiscono facilmente.

Ormai Fagagna presenta un'animazione insolita, essendo già incominciato il trasporto degli oggetti da esporsi nei locali che sono stati, con lodevole solerzia e con gusto artistico, approntati dal Comitato esecutivo.

Il vasto e ricco fabbricato e sue adiacenze, di proprietà del benemerito Sig. Giorgio Picco, si prestano mirabilmente allo scopo, colle modificazioni ed aggiunte molto opportunamente introdotte.

Specie attirerà l'attenzione del pubblico l'ampia sala destinata per la *galleria del lavoro*, dove novanta ragazzette in costume semplice ma elegante, daranno saggio del profitto ottenuto frequentando *la scuola dei merletti*. Le lodi che certamente verranno profuse dai visitatori alle lavoratrici, possono essere motivo di viva soddisfazione anche alla Gentildonna Contessa Cora di Brazzà, che di questa scuola fu iniziatrice.

Nella stessa sala, altre dodici ragazzette, istruite presso la Stazione Bacologica di Fagagna, faranno esperimenti, col microscopio, di selezione seme-bachi, ed ivi pure si esporranno i prodotti della *scuola locale dei cestari*, filiale di quella di Udine.

Si può dire riuscitissimo un altro lavoro: nel giardino dell' Esposizione, di fronte al fabbricato principale, si è costruito un grandioso chiosco, ad uso birreria e restaurant, affidandone il servizio ai signori Trani (*Piereto*) e Dorta, nomi che sono per loro stessi garanzia di inappuntabilità.

Ed il Comitato si occupò moltissimo per preparare l'Esposizione didattica, venendo in ciò coadiuvato efficacemente dall' egregio Ispettore scolastico cav. L. Venturini: questa si farà nei locali delle scuole, siti in Piazza dei Grani.

La solenne apertura, con discorso inaugurale del Presidente del Comitato, si farà, come già si annunciò nel giorno di giovedì 8 corr., coll' intervento delle bande militari. Nelle ore pomeridiane sulla Piazza del Mercato vi sarà una corsa *monstre* degli asini maschi, che riuscirà di certo interessante, essendo di già inscritti *asini di grande fama*: alla sera fuochi artificiali e ballo.

Venerdì 9. La Giuria procederà all'assegnazione dei premi agli espositori, tenendo conto anche degli apprezzamenti che eventualmente dai visitatori venissero fatti.

Dopo mezzodì si raduneranno sulla Piazza dei Grani gli scolari delle 50 scuole appartenenti agli otto Comuni del Circondario di Fagagna. Ogni scuola avrà un distintivo speciale, e sotto la direzione dei rispettivi maestri, tutti capitanati dal sig. Sandri, maestro in Codroipo, faranno giuochi ginnastici (cerchio, lepre, cane e gatto), e saggi di canto.

Sabato 10. La giornata comincierà con l' Esposizione di bestiame equino, bovino, asinino e suino, con distribuzione di premii fino a L. 150, oltre i diplomi d'onore. L'esito che si presenta brillante, sarà dovuto in gran parte all' intelligente attività dell' egregio segretario del Comitato D.r Gio. Batta Romano.

Domenica 11. In seguito al giudizio della Giuria, verrà fatta la consegna dei premi agli espositori, e nelle ore pomeridiane avrà luogo una Corsa sbalorditiva, intitolata « *Corsa delle carriuole con ostacoli* ». Questo spettacolo, certo non comune, anzi singolarissimo, è stato escogitato dal gentile Cav. Attilio Pecile; la esecuzione e l' esito, stanno nelle di lui mani ed in quelle dell' Egregio Conte D.r Asquini che tanto si adoperò per il buon andamento generale dell' Esposizione.

Probabilmente seguirà altra corsa, quella dei Gentlemen *riders*, la quale sarebbe dovuta al Vice Presidente D.r Emilio Volpe, che a dir vero, non è meno instancabile degli altri membri del Comitato per ottenere l' obbiettivo comune.

Con fuochi artificiali e feste da ballo, si chiuderà la giornata, e con essa l' Esposizione.

Questa simpatica *festa del lavoro*, lascierà certo in tutti la gradita impressione che queste Esposizioni locali, così saggiamente dirette, sono uno dei migliori modi per sviluppare l' intraprendenza fra le popolazioni rurali, e per persuadere coi fatti le popolazioni stesse, che la *classe dirigente* dedica le sue cure per il loro miglioramento morale e materiale.

Avv. *g. b.*

Esposizione agricola di Fagagna

Durante il periodo della Esposizione agricola di Fagagna, l' esercizio Baschiera, all' insegna **Birraria Liesing**, sarà copiosamente fornito di vini, cibarie e bibite.

Nell' annesso giardino vi sarà grande festa da ballo con sfarzosa illuminazione e distinta orchestra.

Le feste a Pordenone.

Pordenone, 3 settembre.

In occasione delle feste di beneficenza, l' egregio amico Pio Rosa pubblica un album-ricordo di Pordenone, con dodici vedute della città.

Il lavoro è riescitissimo, belle e nitide le vedute, degna fattura proprio dell' appassionato ed abile artista.

Non v' ha dubbio sullo smercio, perchè è certo che tutti voranno spedire copia di questo album a parenti ed amici lontani, desiosi di memoria del natio paese.

—

Pordenone, 4 settembre.

Oggi il brutto tempo guastò le corse velocipedistiche indette per le quattro.

Malgrado il tempo minaccioso, il giardino pubblico si animò e numerosissime signore presero posto nei palchi. Non si arrivò però che a fare la corsa *speranza* riservata ai giovani velocipedisti residenti in Pordenone. Metri 1000, giri 3, massimo tempo minuti 2. 10. Vinsero I.o premio medaglia d' argento dorato Ellero Mario, II.o medaglia d' argento Gasparinetti Renato.

A questa corsa brillante, successe un tale scroscio di pioggia che obbligò tutti a fuggire.

Mercè la solerzia del Comitato e la gentilezza dei signori velocipedisti, forestieri, la corsa avrà luogo domani lunedì alle ore 5 pom.

Questa sera, il Comitato offrì una bicchierata ai signori del V. C. forestieri. Vi fu animata e schietta allegria fino a tarda ora.

Rimesso il festival a Giovedì sera, però si ballò lo stesso sulla piattaforma. Il concerto della banda, ebbe luogo invece in piazza Cavour, animatissima per la illuminazione col faro elettrico di 1500 candele; altro simile era collocato sul piazzale della stazione.

Spero e faccio voti onde Giovedì 8 e Domenica 11 il bel tempo ci favorisca.

In memoria di un ottimo Sindaco.

Bagnaria Arsa, 3 settembre.

Vi comunico la seguente lettera che il R. Prefetto comm. Gamba ha diretto, in data di jerl' altro, al nostro assessore anziano, nella quale il Capo della nostra Provincia esprime la propria compartecipazione nel lutto per la morte del beneamato nostro Sindaco signor Cesare Michielli. Dice la lettera:

« Apprendo con vivo rincrescimento il triste annuncio, che mi reca il pregiato suo foglio controdistinto, dell' avvenuta morte del sig. Cesare Michielli, Sindaco di codesto Comune.

Al cordoglio della Rappresentanza Comunale, che giustamente rimpiange la immatura perdita del benemerito suo Capo, si associa sentitamente il Governo alla cui fiducia il sig. Michielli seppe sempre corrispondere molto degnamente.

Facendomi quindi interprete dei superiori intendimenti, porgo alla S. V., in nome del Goveno, sentite condoglianze, pregandola di estenderle alla famiglia del defunto e agli onorevoli di Lei colleghi della Giunta e del Consiglio.

Con distinta stima

Il Prefetto
Gamba.

Per laurea.

Sacile, 5 settembre.

Oggi, 5 settembre, il R. Politecnico di Milano ha proclamato *Ingegnere Industriale* il nostro concittadino **Ugo Granzotto**.

La famiglia saluta così il figlio valente che la adorna di un nome onorato, la città il cittadino che viene ad accrescere il numero de' suoi benemeriti, l' industria *l' Ingegnere* che porta a Lei l' aiuto di quella scienza che va innanzi con la libera fede, con le prove e con le opere audaci e feconde.

E noi pure, Ugo, unendoci alla festa che la famiglia, la città e la scienza danno in onor del tuo nome, salutiamo in te l' amico gentile che, vinta la prima prova, si avvia alla meta promessa ai forti « d' ingegno — d' opre — di cuore ».

Oggi la fine de' tuoi studi giovanili segna il principio di una vita nuova, dove ti attendono aspre battaglie e meritate vittorie — oggi gli amici salutano l' amico che entra per la prima volta nella scena difficile di questo mondo, dove i piccioletti strillano al sole e i saggi tacciano nell'ombra — dove la parola del labbro tradisce quella del cuore.

Sartori - Pagotti - Gobbi - Gasparotto.

Festa di beneficenza.

Cividale, 4 settembre.

Jersera ebbe ottimo esito lo spettacolo di prosa e musica, datosi al Teatro Ristori. Concorso numerosissimo; esecuzione perfetta:

Dell' *Un milanes in mar* — esecutori M. Podrecca, E. Lenès, V. Zampari, L. Puppi, A. Roncaldier e R. Nassig — si desiderò una replica; ed il pubblico sarà accontentato giovedì 8 corr., giorno festivo, in cui il brillante vaudeville si replica aggiungendo qualche novità al programma.

Temporali e piene. Incendio?

Un carissimo nostro amico, reduce da un tentativo di gita alpina — *tentativo*, perchè il tempo impedì che la si compiesse — ci raccontò che tutto il giorno di ieri fu in Carnia un continuo succedersi di temporali. Sui monti caddero piove torrenziali, tanto che il But, il Degano, il Fella erano in piena, jeri.

Il Rio Barbetta, presso Oraro, corrose la strada postale: jermattina la *posta* passò, ma poscia le vetture non ebbero più *libero corso* e si dovette sospendere il loro passaggio.

Ci narra poi che il ponte internazionale di Pontebba fu asportato. Vi si passa ora, per accedere da un paese all' altro, per il ponte della ferrovia. Il Fella, nelle sue acque limacciose, occupanti tutto il vasto letto all' imboccatura del Tagliamento, trasportava anche tronchi d' albero.

Soggiunse infine che lungo la strada, nel ritorno, si vedeva fumo d' incendio e faville — verso le quattro pomeridiane — in direzione di Cesclans: pareva doversi trattare di un grosso incendio.

Noi preghiamo i nostri amici di questi vari luoghi a mandarci notizie in proposito.

Ospedaletto, 4 settembre.

Ieri nelle ore pomeridiane, scatenavasi qui un forte uragano, accompagnato da incessanti guizzi elettrici e detonazioni da incutere un vero spavento.

Una saetta scendeva pel camino nella casa del signor Egidio Minisini, perforando un grosso muro maestro, entrando poscia con terribile fracasso nella stanza dove trovavasi il signor Egidio, mentre egli, dopo la *siesta* stava allestendosi per uscire di casa.

Fortuna volle che la porta della stanza trovavasi spalancata, sì che nulla accadde, il fulmine essendo uscito per di là, perfettamente incolume lasciando l'egregio signore, e limitandosi ai piccolissimi danni materiali pel muro perforato.

Il Tagliamento si presenta ingrossato alquanto, la corrente torbida, accavallantesi rapidissima, effetto della pioggia caduta sulle Alpi carniche. *Sacut.*

—

Un torrente Turrica (che crediamo in quel di Paluzza — seppure il nome non fu trasmesso con qualche errore dal telegrafo) — avrebbe prodotto danni immensi. Anche il Chiarsò di Paularo, confluente del But, sarebbe stato in piena, arrecando guasti significanti.

Il Tagliamento raggiunse a Venzone la massima altezza di m. 1 90, ma poi discese rapidamente: stamane era già a m. 1 soltanto sopra guardia.

Dati meteorolgici interessanti.

Gemona, 3 settembre

Ad una delle vetrine della farmacia Billiani, in apposita cornice, ogni giorno viene esposto il bollettino di questa Stazione - termo - udometrica, di cui è direttore il diligentissimo abate D. Francesco Elia, osservatore pure dei temporali. Ad ogni primo del mese viene esposto al pubblico un prospetto delle osservazioni del mese precedente e quelle dello stesso mese dell' anno prima. Da quello pubblicato al 1.o corr. togliamo i seguenti dati:

Nel decorso agosto i giorni sereni — per Gemona — furono 17; misti 11, coperti 3 con pioggia, 8. Nella prima decade del mese caddero mn. 27 di pioggia, nella seconda 3, 2, nella terza 63, 8: in totale, mn. 94. — Nel mese di agosto dell' anno passato, si ebbero invece 343 mn. di pioggia caduta! e in tutto il mese, 9 giorni sereni, 13 misti, 9 coperti: 15 piovosi.

La temperatura, nell' agosto di questo anno, fu in media; per la prima decade, 21,o 03; per la seconda, 24,o 45; per la terza 23,o 31. Nell' agosto 1891 fu rispettivamente: 18o77, 21,o 46 18,o 69,

La massima di quest' anno, in agosto, fu di 35o 2; (nel giorno 21), la minima (nel giorno 4), di 14, 5; la media di 22, 83, La massima dell' agosto anno passato fu 27,o 5 nel giorno 15; la minima 12,o 3 nel giorno 24; la media, 19,61

Nel periodo di otto anni — dal 1885 — 1892 — fu questo l' anno in cui si ebbe la massima temperatura! come risulta dal seguente prospetto:

1885	32.o 3	in luglio
1886	32 —	id
1887	33 —	in agosto
1888	30,8	id
1889	30,8	in luglio
1890	31,5	in agosto
1891	31,8	in luglio
1892	35,2	in agosto

Finalmente, nell' agosto 1891 si ebbero sedici temporali, dei quali sei con grandine; e nell' agosto di quest' anno, sei temporali dei quali due con grandine.

Bosco incendiato oltre il confine politico.

Venerdì notte, fuori porta Garibaldi e sul ponte del Natisone in Cividale, vedevasi un grande incendio sui monti che chiudono la valle di San Leonardo. Bruciava un bosco sopra Tolmino, di là del nostro confine politico con l' Austria, ma sì vive erano le fiamme e sì colossale l' incendio, che pareva il fuoco fosse al di quà del confine stesso. Il bosco abbruciò per tutta la notte e anche nella giornata di sabato.

Tradizione vecchia e « rèclame » moderna.

Stimatissimo Sig. Direttore,

Nimis, 3 settembre.

Sia Ella, Egregio Signore, compiacente d' inserire nel suo accreditato Giornale, quanto segue:

In seguito ad avviso avuto dalla Gran Madre di Dio, apparsa a due di questi terrazzani verso l' anno 1400, il Paese di Nimis fabbricava il così chiamato, Santuario della Madonna delle Pianelle.

I lavori furono cominciati nel Laorzan; ma ogni mattina, con somma sorpresa, vedevasi distrutto quanto il giorno precedente era stato fatto. Ma la Gran Madre non indugiò ad indicare la località ove sorger doveva il Tempio Sacro, facendo nevicare in dì cocente, su quattro pianelle poste in quadro sul posto ove fu poscia costrutto.

Il sito prescelto dalla Celeste Regina è uno dei più ameni che allietar possa l' occhio e ricreare l' animo dei visitatori. Da presso il Tempio si distacca verdeggiante prato, al termine del quale sorgono colli ridenti, che a maggior ornamento del Santuario fan corona assieme ai vetusti cipressi ivi piantati.

Quella incantevole situazione il giorno 8 settembre, ricorrendo la nostra rinomata sagra, tu la vedi gremita di popolo venuto da ogni dove per venerare il Sacro altare dedicato votivamente alla B. V. dal nob. Giorgio Lirutti di Villafredda. Su questo prato tu senti un vocio rauco e continuato dai venditori tutti per farsi emuli nella cessione di ogni ben di Dio. Al tuo occhio si presentano un' infinità di ricreazioni e spettacoli, che il pubblico ne rimane intontito. Sopra i colli sono quà e là sdrajati dei crocchi di gente, di ogni sesso, età e condizione, che si mangiano un bocconcino, ed ogni qual tratto centellinano il grazioso liquore del figlio di Giove e di Semele. Così allegri, e prima che annotti, si portano nel centro del paese, a sentire le soavi note che escono dalle corde del violino del distinto Direttore di musica, Sig. Gregoris Giuseppe di Udine.

Su dunque, carissimi udinesi, venite tutti a Nimis e vedrete *mirabilia non plus ultra*.

Perdoni, della chiaccherata.

Un assiduo lettore del suo Giornale.

Parti invertite a proposito di un romanzetto d'amore.

Ci comunicano:

Com' è lepido il N. 205 della *Patria del Friuli* nel suo articolo — *Non sempre colle ricchezze trovasi la pace*!

E non arrossisce di prendersi spasso alle spalle di un povero ottuagenario, non d' altro desideroso che di godere la domestica tranquillità!...

Si può essere vecchi, si può essere ricchi, si può essere poveri; ma si può pur essere rispettati, qualora non si dia motivo d' illeciti rimarchi!

La *divina fanciulla* della « *Patria del Friuli* » per insinuazione dei propri parenti, circondava il vecchio delle più premurose cure, perdendosi perfino in moine, in baci, in carezze. Ma il vecchio, che non diede mai segni di leggerezza e che anche in altre circostanze die' prova di senno superiore alle sue apparenze, non prese per moneta sonante il dolce contegno della fanciulla, e pensò in cuor suo che *gatta ci cova*.

Difatti un bel giorno l' ardita donzella (ch' egli per un puro sentimento di pietà aveva regalata d' alcuni oggetti di poco valore) gli si fece innanzi nientemeno che colla pretesa di carpirgli una donazione di circa sessantamila lire (scusate s' è poco.)

Naturalmente il vecchio si oppose ed anzi, per togliere ogni speranza, chiese ed ottenne la restituzione dei pochi oggetti a lei regalati, — a lei che per palliare il suo contegno verso il mondo, insieme ai parenti andava raccontando che il vecchio intendeva condurla all' altare prevalendosi della chiave d'oro che in effetto fu tutt' altro che d' oro.

Lasciamola pur ridere, perchè si a lei che alla sua famiglia sta preparata la mercede che merita, e vedremo se si troverà sempre in grado di ridere di eguale umore.

Concludendo, dirò all' arguto cronista che l' argomento da lui scelto per mettere in scena con note stuonate un novello *D. Pasquale*, riuscirà un lavoro non solo poco originale ma privo anche d' ogni fondamento di verità.

Tiratori scelti.

Per le disposizioni portate dal Decreto 27 luglio 1891 del Ministero della Guerra, questa Direzione provinciale in seduta del 6 agosto u. s. giudicava meritevoli di diploma con distintivo, quali tiratori scelti, i signori: Bevilacqua Francesco fu Matteo, Cibau Vittorio di Pietro, De Pollis nob. dott. Antonio di Nicolò, Mesaglio Antonio fu Giuseppe della Società di tiro a segno di Cividale, Querin Vittorio di Marco, Torreda Vincenzo fu Girolamo, Cicon Giuseppe fu Domenico della Società di tiro a segno di San Daniele, Gressani Giovanni fu Nicolò, Tavoschi Vittorio fu Fedele, Bruseschi avv. Giovanni Battista fu Giov. Battista della Società di tiro a segno di Tolmezzo.

Istigatrice al furto.

In Polcenigo, il ragazzo Marco Modolo d' anni 10, ad istigazione di certa Lucia Donadel, asportò dalla propria casa e in danno della madre Rosa Celant, commestibili e danaro per un importo di L. 40. La Donadel venne denunciata all' autorità giudiziaria.

Processo per minaccie.

Martino Polo, di Forni di Sotto, era stato condannato dal Tribunale di Tolmezzo a pena di reclusione e di multa ed agli accessori di legge, sotto l' imputazione di aver, con minaccie, impedito la gara di pubblico incanto, tenuta dell' usciere della Pretura di Ampezzo, in una esecuzione mobiliare promossa dalla Banca popolare di Udine contro un cognato del giudicabile.

Il Polo ricorreva alla Corte d' appello di Venezia. La difesa, sostenuta dall' avvocato R. Manzato, potè dimostrare, che l' imputazione mancava di qualsiasi consistenza, e non c' erano state minaccie: o se c' erano state, aveva commesso un deplorevole errore la sentenza dei primi giudici, perocchè con indagine poco o punto accurata, aveva attribuito al Polo parole, che egli non aveva proferite, ma che stavano invece ad aggravio di un coimputato, il quale condannato anch' egli dal Tribunale di Tolmezzo, non aveva interposto appello.

La Corte, con una sentenza splendidamente motivata, finalmente analizzando il fatto e le sue circostanze, riparava l' errore dei primi giudici, ed accogliendo le conclusioni dell' appellante, mandava assolto Martino Polo per inesistenza di reato.

Corriere goriziano.

Leggiamo nel *Corriere di Gorizia*:

Il baccaro e gli sloveni. — Da alcuni giorni si vende in alcune osterie il vino pugliese introdotto col dazio ridotto dall' Italia, in virtù alla nota clausola. Sebbene la vendita la si fa da pochi dì, il consumo è grande, seppure anche il prezzo di spina (28 soldi) sia abbastanza rilevante.

Gli sloveni poi col vezzo che hanno di parlare male di quanto arriva d' oltre Iudri persuadono che il baccaro porterà il colera, come se nello stesso avessero già trovato dei microbi.

Frattanto poi lo si beve, e non essendo abituati, le sbornie ogni sera sono numerose.

Sloveni a Farra? — Un corrispondente da Gorizia, al *Piccolo* di Trieste, scrive constargli positivamente che anche a Farra si medita qualcosa di simile a quel che accadde a Lucinico — due paesi prettamente friulani: alcuni sloveni tentano inscenare agitazioni in senso sloveno.

Ora, per quanto a noi consta, circa venti famiglie slovene si trovano — e da poco tempo — domiciliate a Farra, in seguito ad una lite che un certo Jacobig (o qualcosa di simile) vinse contro la famiglia dell' illustrissimo signor Pitteri podestà di Trieste.

Il Jacobig, vinta la lite, licenziò i coloni friulani sostituendoli con altrettanti slavi: ed ora gli istigatori delle agitazioni slovene ne approfittano.

Questo fatto ci ricorda la predizione (!) udita dalla bocca di un nostro prete: che, fra cinquant' anni, mezzo Friuli sarà slavo!!..

Cronaca Cittadina.

Persone provenienti da paesi infetti dal colera.

Il R. Prefetto ha rivolto ai Sindaci ed Ufficiali sanitari della Provincia, la seguente circolare:

Si è già verificato in qualche Comune della Provincia, il caso di rimpatrio di persone provenienti da paesi dell' estero presentemente infetti dal colera.

A tutela della pubblica salute ed a tranquillità delle popolazioni, ritengo indispensabile che i singoli Municipii in simile circostanza provvedano, perchè dette persone vengano dall' Ufficiale sanitario comunale tenute per alcuni giorni sotto diligente osservazione, procurando che tale misura si renda il meno possibile incomoda.

I sigg. Ufficiali sanitari procederanno inoltre ad accurata disinfezione degli effetti personali di detti immigranti, in ispecialità delle robe sudicie, seguendo le norme pratiche pubblicate dal r. Medico provinciale nella puntata n. 2 del Bollettino di Prefettura del corrente anno, pagine 21 e seguenti.

I sigg. Sindaci cureranno che un esemplare della presente circolare sia immediatamente consegnato ai singoli Ufficiali sanitari comunali, dandone a questo Ufficio un pronto cenno di assicurazione e informando in seguito di qualsiasi fatto d' importanza interessante la pubblica salute, che avesse a verificarsi.

Bollettino militare.

Il tenente Tassoni, della Scuola militare, è stato trasferito al 35.o fanteria; il tenente Battaini del 35, è stato trasferito alla Scuola militare.

Corso delle monete.

Fiorini a 218.50 Marchi a 127.50 — Napoleoni a 20.68

Chiamata sotto le armi.

Si sono pubblicate le disposizioni per la chiamata sotto le armi del contingente di prima categoria dei nati del 1866, appartenenti al corpo di artiglieria, per la debita istruzione. In quelle disposizioni sono indicate le ragioni possibili per le esenzioni, nonchè quelle che concernono gli ufficiali di complemento chiamati per coadiuvare nei distretti il ricevimento l'equipaggiamento o l'invio ai corpi della truppa richiamata.

Gli eleggibili all'Ufficio di Conciliatori e vice Conciliatori.

Il Sindaco avverte che sino a tutto il 10 corr. la Lista degli eleggibili all'ufficio di conciliatori e vice conciliatori per l'anno 1893, formata dalla Giunta Municipale, trovasi affissa all'Albo pretorio e ispezionabile pure presso l'ufficio d'anagrafe; e che i reclami tanto per ommissione, quanto per indebite iscrizioni, potranno prodursi avanti al Consiglio Comunale sino al 10 settembre stesso.

Società Alpina Friulana.

Le adesioni alle gite e al convegno si accettano a tutto posdomani mercoledì. Ricordiamo ai soci i punti principali del programma: Salita al M. Cavallo, partenza venerdì 9 settembre a 11.15 ant. per Pordenone; Escursione al Cansiglio, partenza sabato 10 settembre a 4.40 ant. per Pianzano o Vittorio, convegno partenza domenica 11 Settembre a 4.40. per Sacile; alle ore 11.30 pom. della domenica stessa ritorno a Udine.

Cucina economica.

Durante il decorso mese di Agosto, la cucina economica smerciò 6012, razioni di minestra, 193 di carni, 3998 di pani, 656 di vini, 142 di formaggi, 1421 di verdure e 25 di brodi. In totale, razioni 12447.

Facilitazioni ferroviarie.

In occasione della festa della Natività della B. V. la quale ricorre giovedì i biglietti di andata-ritorno normali in servizio interno della Rete Adriatica ed in servizio cumulativo con le altre ferrovie, distribuiti nei giorni 7, 8, 9 e 10 e 11 corrente, saranno valevoli per effettuare il viaggio di ritorno in ciascuno dei giorni predetti e fino all'ultimo convoglio del successivo giorno 12.

Sagre religiose.

Esito brillantissimo la sagra religiosa di ieri nella Parrocchia del Redentore. Due bande municipali: quella di Feletto Umberto e quella di Udine — non la municipale: ancora alle undici e mezza suonava! Fra i pezzi suonati di notte per le vie, l'inno di Garibaldi. La luminaria, benchè un po' disturbata dal tempo, riuscì di piena soddisfazione. Le vie principali della parrocchia presentavano molta animazione.

Chi ha smarrito la testa e le gambe?

Le guardie di città rinvennero nella corsa notte sulla pubblica via un bastone con corno di cervo ed un berretto da operai di arsenale. Questi oggetti trovansi nell'ufficio di P. S.

Sulla innovazione all'Ospedale.

Non vi può esistore dubbio che una tale innovazione sia stata dettata alla Direzione o meglio Amministrazione del P. L. per ragioni di economia, visto e considerato l'enorme consumo dei mozzi o pezzi di medicazione al portone.

Dopo di chè cosa ne avverrà.

Scarto affatto la ragione che mediici o condotti o liberi esercenti si avessero a rifiutare perchè un'altro collega *ci mise le mani.*

Qualunque sia il medico è sacro suo dovere di prestarsi nei casi urgenti non ostanto le tantissime considerazioni che su questa tesi si potrebbero tirare.

Ma la cosa bisogna pigliarla ben sotto un'altro punto di vista.

Cogli odierni dettami della scienza ed arte della chirurgia, le relative medicazioni *costano care* — e non temo d'essere smentito, se fra gravi o leggere le ferite o le lesioni in genere, una medicazione fatta seguendo rigorosamente i metodi d'oggidì non costi meno di *due lire* fra liquidi disinfettanti per lavacri sulle piaghe (sublimatico — acido fenico — acido solforico — acido borico — gesso-vetro liquido per le fratture — idrofornio ojodolo — Catgut (fili animali per cucire le ferite) — garza al jodoformio — oglio fenicato — ftoppa o cotone fenicato od idrofilo — asce di velo fenicate ecc. ecc.

Ora un povero diavolo, che per una ragione qualunque resti leso — e sia pur medicato una prima volta sul portone, come farà poi in avvenire a farsi rifare le medicazioni, se gli mancheranno 99 centesimi su cento per acquistare dal farmacista tutti gli ingredienti di cui sopra?

Imperocchè si spera che il colto ed incolto, non avrà mica la pretesa che il medico condotto o meno, abbia lui a provvedere a tutto quanto l'arsenale medicatorio. Dunque? Dunque la piaga rincrudirà, perchè il popolino tornerà ad applicarsi la tela di ragno — la foglia di verza col burro fresco — l'inchiostro sulle scottature, ecc. ecc.; finchè un bel giorno o per febbri d'infezione — o per risipola od altro, dovrà esser accolto *interno* all'ospedale!

Un ferito in rissa, a torto od a ragione, che, mettiamo, colla medicazione strettamente fatta, secondo i dettami dell'arte, poteva guarire in pochissimi giorni (entro i 10 per esempio per esser solo d'azione privata), se la medicazione non venga rifatta *ut supra*, la ferita supperera, si allargherà; il ferito non potrà lasciar il letto e lavorare, ed invece di 10 potranno diventar 20 ed anche 30 i giorni, e quindi invece che dal Pretore, la causa arrischia andar a finirla alle Assise, qualora un perito giudiziale con propria scienza e coscienza, non dichiari che la ferita sarebbe stata guarita entro i 10 giorni se fosse stata medicata e continuata la medicazione secondo l'arte e scienza odierna.

Or bene, o si continui nel metodo antico, colla sola differenza però che venghi tenuto apposito registro delle persone medicate con tutte le indicazioni all'uopo, sulla possibilità loro privata solvente — o della officina — fabbrica — amministrazione et. et. a cui per avventura appartenessero — e riconosciuta la solvibilità, (a mezzo del Municipio) mandaro a guarigione finita *il conto* delle spese che riconosciuto legalmente (cioè coll'approvazione del Consiglio sanitario provinciale) sia mandato in scossa all'esattore, e nei casi estremi, citare le parti davanti il Conciliatore, Pretore et.

Ovvero, si dovrà creare un ambulatorio municipale, in sito centrico della città, dove per turno i medici condotti della città faranno le medicazioni — ovvero rinnovelleranno quelle fatte allo spedale — ben s'intende tenendo registro apposito di tutto e di tutti.

Dopo di che, io credo che sarà una necessità che tutte le grandi amministrazioni — fabbriche ed officine — si provvedano di tutto quanto occorre per le medicazioni — alle quali si dovrà prestare il medico che generalmente tiene ai proprj stipendj — dotta amministrazione od officina — si chiami Società Operaja — Ferrovia — Ferriera — Parchetti — Gaz — Luce Elettrica — Tram — Conventi, Convitti, Carceri et. et.

Un medico.

Arresto per furto.

I Reali Carabinieri arrestarono Giacomo Aborigene, quale autore del furto di biancheria (pel valore di L. 20) in danno di Petracco Vito.

La refurtiva fu sequestrata.

Alla festa operaia di Spilimbergo

la nostra Società operaia generale era rappresentata dal vice-presidente Giuseppe Flaibani, dal Direttore A. Tunini e da altri soci.

Danaro perduto.

Jeri, involte in un fazzoletto furono perdute L. 65, percorrendo da Via Ronchi al Vicolo d'Arcano, Via Rauscedo e Piazza Venerio.

Chi le avesse trovate, portandole al nostro ufficio Annunzi, riceverà competente mancia.

Sono pregati i cortesi Soci della *Patria del Friuli* a leggere in quarta pagina certe comunicazioni che possono interessare.

MEMORIALE DIE PRIVATI.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 28 Agosto al 3 Settembre 1892.

Nascite.

Nati vivi maschi 11 femmine 6
» morti » — » —
Esposti » — » 1
Totale n. 18.

Morti a domicilio.

Francesco Tell fu Gio. Maria d'anni 66 mastro muratore — Umberto Favaro di Giacomo di mesi 3 — Teresa Franzolini di Domenico di mesi 2 — Lino Bortolossi di Luigi di mesi 1 — Antonio Passero fu Gio Batt. d'anni 77 agente di commercio — Teresa Cainero d'anni 12 contadina — Umberto Chiarandini di Vincenzo di mesi 5 — Teresa Missano di Francesco di anni 1 e mesi 6 — Angelo Croattini di Angelo di mesi 4 — Giuditta Olivo di Giosuè d'anni 15 operaja — Emilia Scrosoppi - Traghetti di Vincenzo d'anni 47 casalinga — Antonio Bassani di anni 10 scolaro.

Morti nell'Ospitale civile.

Luigia Rutter di Leonardo d'anni 15 setajuola — Carmela Alani di mesi 1 — Pietro Pascolo fu Giovanni d'anni 58 fornaciajo — Anna Versoni di giorni 28 — Estella Torrenovi di mesi 3.

Morti nell' Ospitale Militare

Sante Di Bartolo di Sebastiano d'anni 23 soldato nel 4.o Regg. Artiglieria.

Totale N. 18.

dei quali 2 non apparten. al Comune di Udine

Matrimoni.

Vittorio Furlan bracciante, con Virginia Foi contadina — Pietro-Luigi Agosto facchino, con Maddalena Antonjacomi casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giovanni Di Gasparo agricoltore, con Anna Durigatto casalinga — Camillo Gibel-Sacco sarto, con Antonia Masutti casalinga — Alberto Fanna tipografo, con Luigia Cantarutti casalinga — Giuseppe Zandonà sarto, con Lucia Capellan setajuola.

—

Comune di Majano.

Avviso di concorso.

A tutto Ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di Levatrice di questo Comune verso l'annuo stipendio di lire 300.

La nominata dovrà assumere il servizio col primo di Gennaio 1893.

Dall'Ufficio Municipale
Majano, li 28 agosto 1892.

Il Sindaco
S. Piuzzi.

LOTTO

Estrazione del 3 Settembre

Venezia	55	52	18	16	43
Bari	84	72	58	39	87
Firenze	32	18	30	26	89
Milano	26	6	7	41	72
Napoli	61	48	60	19	79
Palermo	22	62	16	54	11
Roma	86	30	47	35	64
Torino	57	89	38	83	54

Gazzettino Commerciale.

Cividale, 3 settembre.

Burro: venduto quint. 2.50 a l. 1 90 a l. 2.00.

Uova: vendute 35.000 a l. 55 al mille

Frutta: Pesche da l. 20 a l. 30 — Pere da lire 15 a l. 25 — Uva da l. 20 a l. 35 — Susine da l. 14 a l. 16 — Fichi da L. 4 a l. 6 — Mele da l. 7 a l. 15 — Albicocche da l. — a —.

Municipio di Udine.

Avviso.

A norma del pubblico si riportano qui sotto i risultati della verificazione effettuata addì 1 settembre corr. intorno al peso ed al prezzo del pane di I.a qualità tenuto in vendita dai fornai di questo Comune.

Per opportuno raffronto s'indicano pure i prezzi constatati nell'ultima verificazione del 15 giugno 1892 avvertendo che il prezzo del frumento era in media L. 21,50 il quintale, e presentemente di L. 21,00.

Dal Municipio di Udine li 4 settembre 1892.

Il Sindaco
Elio Morpurgo

Cognome e nome del fornaio	Ubicazione dell' esercizio	Prezzo d'una bina	Peso d'una bina	Prezzo ragguagliato a 1 chilogramma	Prezzi giusta l'ultimo rilievo del 15 giugno 1892	Osservazioni
CITTÀ						
Rizzoni Vincenzo	Piazza Mercaton.	10	250	40	—	
Taisch Claudio	Palladio N. 1	15	365	41	46	
Bonassi-Lucich Maria	Grazzano » 102	15	350	42	44	
Variolo Nicolò	Poscolle » 60	15	355	42	50	
Zaugich Enrico	Posta » 30	20	475	42	52	
Giuliani Ferdinando	Pracchiuso » 43	15	345	43	50	
Zaccaroni Enrico	Piazza Mercaton.	10	230	43	—	
Tremese-Cargnelutti Anna	Gemona » 58	14	315	44	50	
Pesante Giacomo	Villalta » 74	15	335	44	52	
Della Rossa Angelo	L. Moro » 100	14	315	44	—	
Colussi Angelo	Villalta » 20	14	315	44	50	
Cantoni Giuseppe	Canciani » 5	15	335	44	49	
Querincig Antonio	Erbe » 2	15	330	45	47	
Mulinaris fratelli	Sarpi » 2	20	440	45	51	
Bololo Giuseppe	Pracchiuso » 89	15	330	45	50	
Disnan Carlo	Grazzano » 5	16	347	46	50	
Molin-Pradel Sebastiano	Bartolini » 8	15	325	46	50	
Rossi Teresio	Cavour » 3	15	320	47	50	
Furlani Giov. Batt.	Aquileja » 53	15	315	47	52	
Bissoni Giovanna	Piazza Mertaton.	15	315	47	—	
Vittini Vincenzo	Manin » 9	16	335	48	52	
Mazzolini-Coccolo Agata	Mantica » 17	16	335	48	54	
Tojani-Guatti Maria	Poscolle » 36	15	305	49	52	
Tremese Giuseppe	Grazzano » 18	15	300	50	49	
Peer Domenico	Cavour » 12	16	315	50	53	
Zucchini Angelo	Valvason » 5	20	390	51	52	
NEL SUBURBIO E FRAZIONI						Escluso il dazio d'introduzione in città che è di centesimi 2.70 per chil. di pane.
Colautti Giovanni	Chiavris » 114	18	530	34	43	
Damiani Fratelli	» » 11	18	515	35	43	
Pratti-Contardo Rosa	Sub. Grazzano	16	415	38	53	
Todero Luigi	Fraz. Cussignacco	16	415	38	43	
Disnan Giovanni	»	16	385	41	43	

Notizie telegrafiche.

Un disastro a Napoli.

Napoli, 4. In via Taverna Penta, soprastante a Toledo, oggi con immenso fragore è crollato un intero palazzo che stava in riparazione e ciò malgrado in parte abitato. Molte persone rimasero sepolte ed ingombrato di macerie gran parte della via, una delle più frequentate della sezione S. Ferdinando. Accorsero il principe di Napoli, il prefetto, il questore ed altre autorità, un distaccamento di pompieri e circa trecento soldati, che si accinsero allo sgombro delle macerie.

Appena s'incominciò lo sgombro, s'intese gridare al soccorso. Si potè salvare un cantiniere, mentre, dopo faticoso lavoro, si rinvenne sotto l'andito della cantina il cadavere del garzone di una bettola orribilmente sfracellato. Altre vittime giacciono sotto le rovine.

Lo sgombero da quel palazzo, che minacciava da qualche tempo serio pericolo, era già stato ordinato da un trimestre. Per incuria, il proprietario lasciò che si abitassero le botteghe, mentre i piani superiori vennero evacuati. Il proprietario dello stabile è stato arrestato.

Luigi Monticco. *gerente responsabile.*

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

POSTA ECONOMICA

del Giornale LA PATRIA DEL FRIULI

CORRISPONDENZA DELL'AMMINISTRATORE.

Ai signori Soci per l'anno 1892.

Poichè siamo in Agosto, cioè è già trascorso più di un semestre, si pregano i Soci che ancora nulla hanno pagato pel 1892, a spedire subito, mediante vaglia o cartolina postale, *l'importo dovuto .. almeno pel semestre trascorso.*

Così pagheranno posticipato, *mentre tutti i Giornali esigono che il prezzo di abbonamento sia antecipato.*

Questi ritardi nuociono assai all' Amminisrazione, e non è più possibile tollerarli.

Agli onorevoli Sindaci de' Comuni associati

si fa preghiera, affinchè sollecitino il distacco del mandato *di* pagamento, *e tanto più se il* mandato *abbisogna del* visto *di qualche Autorità. Per l' Amministrazione sarebbe più gradito l' invio dell' importo a mezzo di* vaglia postale.

Ai Soci che devono per arretrati a tutto dicembre 1891

si dà avviso che, non pagando subito, saranno invitati pubblicamente su questa pagina a soddisfare al loro obbligo, e che saranno poi citati presso il Giudice conciliatore.

Una notizia di cronaca.

(Dialogo côlto a volo, al caffè).

MENI. *Gastu letto sul giornal*
Quel disastro che xe sta?...
Due carozze s' ha scontrà:
I s' ha fatto molto mal.
TONI *Come?... dove?... quando è stata?...*
Nulla lessi affè d' Iddio!
Su, ti ascolto, amico mio,
Coll' orecchia spalancata.
MENI: *Vignindo fora del bel Cividale,*
A notte scura, che non c'era luna,
El carozzon de Piero, el sior speziale
Un pover'uomo che nol gà fortuna,
Perchè correva senza aver fanale,
Con grand'urto tremendo fracassò
Altra corrozza... e in terra tutti dò!
El sior spezial, so moglie e una ragazza
Nel repelon tremendo colla testa
Ficàda in terra tutti tre i stramazza:
Xè tutti in un fagotto e i xe de festa
Conzadi per da senno. Ele una strazza
Le par, co' ne l'acqua i la pesta:
Lu nol se move gnanca, che nol pol;
I ossi povereto, a lu ghe diol ..
TONI. *A me rincresce, sai?*
Ma pur l' hanno meritata!
Vo' dire, folc iu trai!
Con una buggerata
Compravano il fanal
E non si fèano mal!

Il fanal si può comprare
Dal famoso Bertaccini;
Ma fanai da far tremare!
Eleganti, belli, fini,
Tutto quel che si può dire,
Con de' splendidi lumini.
Costan solo poche lire
E ti danno sicurtà
Che di notte gir, redire
Puoi con tutta libertà
Presentiamo qui il disegno,
Una vera novità,
Lavorato con impegno
Benchè ognuno possa aver
Della cosa un certo segno.
Sù comprate, e ogni pensier
Dalla mente sgombro sia.
Che disgrazia può accader
A chi illumina la via?

***Il signor Domenico Bertaccini** ha voluto pensare per* tutte le borse *come si dice. Così egli vende eleganti fanali da vetture a prezzi convenienti, in modo che ognuno può farne acquisto,* **garantendo la solidità, la durata della candela in modo che, mediante una molla, resta sempre accesa.** *I prezzi variano:* **lire 3, lire 5, lire 7 lire 9 al paio.**

L' Emporio Bertaccini non occorre di dire, è situato in **via Mercatovecchio.**

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 p.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.03 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6..9 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 p.
M. 3.32 p.	7.24 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
D. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.05 p.	1.20 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 6.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. G.P.

Udine, 1892. Tip. Domenico Del Bianco.